

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI

Leoni: «Chi se ne va non potrà svolgere la professione»

Sono diversi, secondo **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Venezia, i fattori di cui un medico potrebbe tener conto nella scelta di andare o meno in pensione con "quota 100", ma la preoccupazione per un ulteriore aggravio nella mancanza di personale è reale. Tra questi un dato: «Il fatto di inibire l'attività privata una volta scelto il pensionamento, fino a un determinato tempo legato al tempo del pensionamento naturale, potrebbe rallentare la percentuale e la tipologia dei medici che se ne vanno. Il medico ospedaliero oggi cinquantenne ha combattuto per il posto di lavoro, frutto di un'importante selezione. Ci sarà una quota parte che uscirà nonostante le penalizzazioni, non sappiamo quanti, ma appartiene a quelle categorie di medici ospedalieri che più pesantemente soffrono le condizioni di vita attuali legate a emergenze, urgenze, turni. Medici ospe-

dalieri non primari, che continuano a fare guardie e reperibilità, che riscattando la laurea e con 40 anni di servizio andavano in pensione tra i 59 e i 61 e continuavano a lavorare privatamente, anche a fare i medici di famiglia. Una parte di loro andrà sicuro in pensione, i calcoli sono fatti sugli aventi diritto, ma non sappiamo quanti».

Leoni ribadisce la mancanza di concorsi e bandi, di borse di studio per le specializzazioni, fattori legati a un progressivo risparmio che i Governi hanno per anni attuato e i cui risultati vediamo ora. Sottolinea: «La nuova norma non allenta i vincoli sul personale, mette a rischio il rinnovo dei contratti della dirigenza, non interviene sulla formazione e l'aggiornamento del personale, non prevede misure finalizzate a far fronte all'impoverimento dei fondi contrattuali necessari per premiare meriti professionali, disagi e innovazioni organizzativo-gestionali». —

M.A.

